

## IL PREMIO

Terzo estratto. Vince un tv color stellare con possibilità di interferenza sui satelliti, il numero 417. La folla esulta. Secondo estratto. Vince una navicella modello familiare, ABS, interni in radica, oblò in lega, consumi ridotti, il numero 2.827. La folla esulta. Uno sviene. E infine, primo estratto, vince uno splendido viaggio sulla Terra, tutto compreso, il numero 144422. Evviva! Entusiasmo generale. Festeggiamenti, fiumi di coca cola e di birra. Siamo su Marte. La serata è limpida, una famiglia sta per partire. Destinazione Terra, meta ambita per i marziani. Chi ci può arrivare? Giusto i soliti industriali delle materie prime, i grandi costruttori di navicelle e calcolatori e quelli che governano. Gli operai e gli impiegati non se lo potrebbero permettere neanche sgobbando per due intere vite. E così si punta tutto sulla Lotteria dello Spazio che mette in palio premi favolosi. Comunque, per tornare a noi, il primo premio è andato ad una graziosa famiglia-tipo, mamma, papà, figlio e figlia. Congedo straordinario per il papà, impiegato di medio livello alla Spaziat, colosso industriale che sforna ogni anno migliaia di nuove navicelle, dalle utilitarie alle familiari ( e ritira anche l'usato da rottamare! ). Ultimamente la produzione pare sia diminuita. C'è aria di crisi. E poi, la concorrenza dei produttori esteri in questo settore è molto forte e si fa sentire. Giove e Saturno, fabbricano navicelle a prezzi inferiori e con ottime finiture. I marziani sono poco pianetisti e comprano Spaziat solo se c'è uno sconto sostanzioso, altrimenti preferiscono le marche straniere, chè a loro non gliene frega un bel niente se i Vip scelgono Spaziat! Loro pensano alla convenienza e fanno bene!

L'astronave che porterà i fortunati vincitori sulla Terra è, manco a dirlo, una Spaziat, gentilmente offerta dal proprietario, nipote del fondatore della società. Terminata l'estrazione, tutti sono tornati alle loro case. Domenica mattina. La nostra famigliola, insonne dall'emozione, sta caricando velocemente i bagagli sulla spaziat. Tutto pronto! Si parte! L'autista è taciturno. Innesta il pilota automatico e si mette a leggere la Gazzetta. La guida dorme da un'ora con la testa su un librone 'La storia d'Italia', mi pare. Come inizio non c'è male! Passano i minuti. L'autista ha ripreso i comandi. La guida cerca inutilmente di darsi un contegno. La famiglia svolge silenziosamente i propri cavolacci. E' ora di pranzo. La mamma tira fuori dal frigo portatile panini imbottiti, bibite, uova sode, insalate, patatine fritte e una discreta quantità di dolci. L'autista molla il volante, mette il pilota automatico e si spara una bella porzione di lasagne al forno. La guida apre la sua valigetta, tira fuori tre carote e una mela e comincia a sgranocchiare. Un baccano, quei denti! Ma la dieta è la dieta! La mamma mangia di gusto e, aggiungerei, in modo sfacciato con gli occhi rivolti alla guida. Lei ha una linea invidiabile malgrado due figli e un marito. Credo si sia accesa della rivalità fra le due.....Non sarà mica per quel carciofone del papà! Ah! Le donne! L'astronave subisce due scossoni. Panico generale. Che succede? (domanda scontata...). La guida smette di fare andare le mandibole, sbarra gli occhi e guarda l'autista. La mamma ingoia il suo terzo uovo sodo e guarda l'autista. Il papà molla il panino e guarda l'autista. Tutti guardano l'autista. Lui, povero marziano,

costretto ad andare su e giù per l'universo, anche e soprattutto nei periodi di festa perchè tiene famiglia (cinque figli), scrolla le spalle. Sul suo faccione rosso e sudato come quello di un bimbo appena tornato dai giardini appare un'espressione del tipo : "E che ci posso fare io se la pasta al forno mi viene pesante?". Sospiri di sollievo. Non è esattamente ciò che si aspettavano ma gli scossoni sono finiti e tutto torna alla normalità. Papà intanto, ha estratto dalla sua borsa un libro di fantascienza intitolato "L'uomo e le sue origini". Ad un cenno, la moglie gli allunga una birra, triplo malto invecchiato dieci anni (?), la sua preferita. I pargoli pendono dalle sue labbra. Il papà beve una lunga sorsata e comincia a leggere. La mamma cerca di stabilire un contatto con la guida. Le offre delle caramelle senza zucchero ( una sola caloria ) e dei suggerimenti per dimagrire più in fretta. Mi sa di presa in giro. Sa anche alla guida. Ignora la donna, apre un libro ( che sia sempre lo stesso? ) e inizia a leggere. La mamma torna soddisfatta dalla sua famigliola. L'autista dorme. E nel sonno parla. Di sua moglie che ha messo troppa besciamella nelle lasagne, di sua figlia che studia poco, di quell'altra che studia troppo, e degli altri tre, non ancora in età scolare, che stressano tutto il giorno sua moglie che poi si rifà su di lui quando torna alla sera dal lavoro. E hai voglia tu a cercare la raccomandazione per farli entrare all'asilo, pardon, alla Scuola Materna! Boom demografico e i figli ti rimangono sul groppone! Straordinari su straordinari per mantenerli. Senza nemmeno più partecipare ad uno sciopero.....Con i colleghi che ti gridano dietro "crumiro!" (nelle migliori delle ipotesi),

“Piezze’e merda!” (nelle peggiori). E il piccolo ha bisogno di questo, l’altro prende le vitamine.....Che vuoi? I figli so piezze e’core! Sì, uno potrebbe obiettare: d’accordo, i figli so piezze e’core, ma se facevi qualche piezzo in meno evitavi di essere trattato da piezze e’merda! Cavolicchio se ha ragione! L’autista si sveglia turbato da questi suoi pensieri. Intanto sui sedili posteriori, la famigliola sta facendo merenda. La guida li snobba. Si entra finalmente in contatto con l’atmosfera terrestre. Puzzo infernale! Chiudono i boccaporti e gli impianti di aerazione. - “Ma che è sta puzza?”- “Niente, niente. Stiamo solo raggiungendo il pianeta Terra” - fa la guida con aria disinvolta. - “Ah! - risponde il papà rapito- finalmente iniziamo ad assaporare questo meraviglioso viaggio!”- Mamma e figlia non ci tengono affatto ad assaporarlo. Non c’è verso di far togliere loro la mano dal naso. La guida sghignazza. Poveracci! Non sanno ancora che cosa li aspetta! Il puzzo si attenua ( o forse ci si è talmente abituati che non lo si sente più! ). Stanno bucando l’atmosfera. E poi? A questo punto salta su la guida. Con autorità e guardando fisso negli occhi il papà, e solo lui, spiega il programma del viaggio. Che è pressappoco questo. Sorvolo dei vari continenti a bassa quota. Lancia un’occhiataccia all’autista. L’ultima volta sono stati intercettati dai radar e per poco non li abbatterano con la contraerea! Atterraggio e visita di una località. Domande? - “Potremo assaggiare qualche piatto tipico terrestre? Prendere dei campioni di terra o di vegetali?”- fa il papà. - “Ma certo!”- fa lei, tutto zucchero e miele! - “E- prorompe la mamma- fare dello shopping, acquisti,

souvenir..?”- - “Lo escludo”- taglia secca la guida. Nuovo sguardo di sfida. Padre e figlia riprendono la lettura delle cartine. Il figlio accende il walkman e si estrania dal mondo. La guida va a confabulare con l’autista. La mamma domina un accesso di rabbia. Voce professionale della guida : fra pochi minuti inizieremo il sorvolo dei continenti. Portarsi agli oblò e indossare gli occhiali di ingrandimento. Tutti eseguono gli ordini come scolaretti diligenti. Prima tappa il continente americano. La guida impugna il microfono e guardando il papà, con brevi excursus sui figli, inizia le spiegazioni. Bla, bla, bla...Tutta la storia del continente americano e della sua popolazione. Si viaggia a velocità ridotta per non farsi sfuggire niente. Ecco la capitale! Quella è la Casa Bianca! Quello è il famoso ponte di Brooklyn. - “Quello delle cicche?”- chiede il figlio. La visita prosegue. La Statua della Libertà si staglia contro il cielo ignara. Le montagne rocciose sono ancora più rocciose viste da quassù e poi fiumi, laghi, grattacieli....Tutto è gigantesco anche se visto dall’alto. - “Sti americani non scherzano un cactus!”- scappa detto, indovinate a chi? Il padre lo guarda il tralice. La madre lo ammonisce severamente. Fine della prima parte. L’autista mette il pilota automatico. Si cena! Finito il pasto, la guida concede un’ora di relax per gustare le bellezze della natura americana al tramonto e nella luce calante della sera. Poi, ad un segnale convenuto, l’autista mette in moto e il viaggio riprende. Viaggeranno di notte per guadagnare qualche ora. Si apprestano a coricarsi. Il papà si attarda per preparare delle bottigliette-campioni. Chiacchiera amabilmente con la guida.

La mamma li tiene d'occhio da lontano. E' notte! Si ronfa. L'autista innesta il pilota automatico, traccia le coordinate, punta la sveglia, si toglie le scarpe e prende a russare. La mattina arriva presto, troppo presto. Si ronfa ancora abbondantemente, ignorando il sole che buca gli oblò. La guida si sveglia per prima, fa colazione, si lava e raggiunge l'autista che si sta scolando l'ennesima tazzulella e'caffè! Un suo starnuto sveglia l'intera famiglia. Eccoli qui, pronti per la nuova giornata. La moka che gorgoglia, l'aroma che sale nell'aria, il tintinnare delle tazzine, i cucchiaini che girano all'unisono, sbatacchiando contro le pareti delle tazzine, i primi sorseggiamenti...e il risucchio finale. Ah! Non c'è niente di meglio che una tazza di caffè al mattino! Si parte. L'autista studia la rotta e via...destinazione continente africano. La guida ripassa la cartina. Prendono posto agli oblò e indossano gli occhiali ingranditori. Ecco l'Africa! - "Ma io non vedo niente!"- fa il figlio. Stanno sorvolando il grandioso deserto del Sahara. Il viaggio prosegue. La guida illustra il paesaggio - "Ecco una città. Il mare, le coste frastagliate. Guardate laggiù! Un gruppo di umani sta attraversando il fiume."- La famiglia è in subbuglio. - "Dove?"- - "Proprio sotto di noi!"- - "Ah! Eccoli! Mazza quanto sono abbronzati!"- Fanno finta di non averlo udito. La guida riprende. - "Quelle sono delle piante di banane, un frutto saporito e nutriente che sulla Terra va per la maggiore."- - "Crede che potremmo..." - fa il papà ammiccando. - "Mm..con il tubo aspiratore"- risponde la guida conciliante. Si rivolge quindi all'autista. Il quale, ricevuta la consegna, blocca la navicella proprio su un bel banana

e fa andare il tubo. Emozione profonda. Sei paia di occhi sono rivolti al povero banano che, per qualche secondo resiste al risucchio ma poi cede di schianto. Sale lentamente, trascinato su dal tubo, con le radici penzoni, sotto gli occhi atterriti di una decina di scimmie urlanti. E' fatta. Urrà! Tutti si lasciano andare ad effusioni e complimenti. Fate posto, presto! Un rumore metallico precede l'apertura del vano bagagli dove è alloggiato il banano trafugato. Eccolo che arriva su di un carrello mobile ad accensione manuale, abilmente pilotato dalla guida. - "Wow! Una pianta! Una vera pianta terrestre! I miei amici schiatteranno d'invidia!"- fa il figlio eccitatissimo. Nessuno lo richiama stavolta. Stavano per dire tutti la stessa cosa. Il banano giace dunque disteso sul carrello. Tutti gli si fanno incontro. - "Questo è il banano. Ecco i frutti e il ricco fogliame. Assaggiate."- La guida prende una banana, la sbuccia e la passa al capo famiglia. Deliziati guardano quel magnifico albero. - "Questi invece- prosegue la guida - sono i frutti non ancora maturi e i fiori. Guardate come sono robuste le foglie. Questo è..."- - "AAAA!"- Urlo di terrore. Ma non è la guida. E nemmeno uno della famiglia. E neanche l'autista. Ma allora....La testa ricciuta di un ragazzo seminudo spunta fuori dal fitto fogliame. Gli occhi neri, sbarrati, attoniti. Braccia e gambe ancora saldate all'albero. Momento imbarazzante. E mo' che si fa? La guida cerca di riprendere il controllo della situazione. Si schiarisce la voce. - "Scusi! Che ci fa lei sulla nostra astronave?"- Il ragazzo la guarda perplesso. Muto. Non ha capito. Ci prova il papà. - "Ragazzo, non aver paura, scendi dal banano!"- Suona

come un'offesa. Il ragazzo non batte ciglio. Si fa avanti la figlia. - "Ti presenterò tutti i miei amici e ti insegnerò a parlare tredici dialetti!"- Niente. L'autista allunga un piatto di tagliatelle fumanti. Il ragazzo esita un momento. Si sta rilassando. E' la volta del figlio. Prende su la chitarra e intona un famosissimo pezzo. Il ragazzo apre finalmente la bocca tutta labbra e dice qualcosa. Nessuno lo capisce. Sorride. Sorridono. Scende timidamente dall'albero. E' nero come il carbone. Lo guardano esterrefatti. Il figlio continua a suonare. Il ragazzo si piazza in mezzo al gruppo e prende a ballare. E' la sua canzone preferita. La guida muove il piede ritmicamente. La figlia batte le mani. L'autista rutta a tempo. La madre si lancia nelle danze, sfrenata come una giovincella. La guida la segue. Non vuole essere da meno. Il padre sculetta, si dondola, freme. Fa del suo meglio, poverino! Nel giro di cinque minuti l'astronave si trasforma in una discoteca volante. Dopo venti minuti, sudati e scarmigliati, si siedono soddisfatti. La mamma prepara limonata e tè freddo per tutti. Che allegria! Che entusiasmo, gente! Il ragazzo è estasiato. Non capisce un tubo ma sorride beato. Beve la limonata, fa un bis di tè e ride, mostrando denti piccoli e bianchissimi. Dopo altri venti minuti, l'autista guarda la guida. La guida guarda l'autista. E' ora di partire. - "E di lui che ne facciamo? Dovremo gettarlo da quassù?"- chiede agitato il figlio - - "Non potremmo portarlo con noi!"- fa la figlia speranzosa. - "Useremo il tubo aspiratore al contrario"- dice la guida rivolta all'autista. Il quale fa un gesto fin troppo eloquente a significare che non è possibile. E adesso? Optano per una discesa in corda fino

al banano più vicino. Speriamo bene. Il ragazzo saluta tutti. E' visibilmente commosso. Anche la famiglia. Legato come un salame viene calato lentamente, giù, fino alla cima di un grosso albero ( che non è un banano, ma pazienza! ). Il ragazzo si libera dalle corde e inizia la discesa fino a terra. Tante mani sventolano dagli oblò mentre l'astronave riprende quota e si allontana rapidamente. Saluta anche lui. Tredici scimmie svengono per la seconda volta, in simultanea. Il viaggio riprende arricchito da questo singolare incontro. Il papà ricarica per l'ennesima volta la macchina fotografica. Zitto zitto ha immortalato pure l'inatteso ospite. Sorride soddisfatto. La guida parla con la mamma di detersivi. I figli chiacchierano amabilmente con l'autista. L'Asia scorre sotto i loro occhi senza lasciare molta emozione. Si passa velocemente all'Australia. Il famoso atterraggio avviene in una parte desolata e triste di questo grande continente. L'unico che poteva ospitare una navicella senza troppo scalpore. - "In un deserto caldo e inospitale nessuno noterà la nostra presenza. Voi mi capite? E' per il vostro bene." Stavolta la guida non è stata molto convincente. Il papà, per nulla scocciato, raccoglie sabbia e vegetali, fa la conoscenza di un cactus, pesta inavvertitamente un serpente, uccidendolo all'istante, e si gode il sole. - "Veloci, veloci, a bordo! Dobbiamo ancora cucarci l'Europa."- Viaggeranno di notte come al solito. Ma adesso è ora di cena. Il rituale del cibo si ripete come al solito. Un'ora dopo ronfano tutti. L'autista, contrariamente alle sue abitudini, guida ancora, un occhio ai comandi, l'altro al tg della notte. Il mattino seguente, si svegliano tutti di buon'ora. Stanno

già sorvolando l'Europa. Tazzulella e' caffè in mano si portano agli oblò. - "Straordinario!"- -"Quella è la...!"- - "Torre Eiffel!"- prorompe la figlia. - "E quello è..."- - "Il Duomo. Notre Dame!"- fa ancora lei preparatissima. La guida le regala un'occhiata torva e prosegue. Ecco l'Italia. Il Colosseo. - "Ma è tutto bucato! Chissà che freddo quelli che ci abitano!"- borbotta serio il figlio. Ormai non gli rispondono neppure. E ancora bla, bla, bla...una carriolata di informazioni. L'Europa viene sezionata e osservata minuziosamente. Il papà si avvicina alla guida e le sussurra qualcosa. Ridono. La mamma cambia colore. I figli li ignorano. Fine del viaggio. Si torna a casa. Il rientro è accolto con soddisfazione dalla mamma e dalla figlia ( l'una per motivi di gelosia, l'altra perchè è una sporca secchiona!). Papà e figlio invece, sono tristi. La Terra è bella, anche se Marte non scherza! Tutto imitato alla perfezione. Il papà mostra orgoglioso al figlio il quindicesimo rullino fotografico e un bloc-notes con su una flessuosa e provocante Statua della Libertà, una costruzione che ricorda vagamente il Colosseo, e varie altre raffigurazioni di ciò che hanno visto. ZZZZ <Ma che succede?> ZZZZZ Si sta interrompendo il collegamento con l'astronave....ZZZ....no! volevo sapere se alla fine la guida filava con il marito! E cosa avrebbero raccontato della Terra! Non è giusto! ZZZZZZZZZZZ.....

MONICA GIUFFRIDA